



*Esce un libro dell'ex assessore*

# Saitta "Il localismo della Lega è un problema per la sanità"

di Sara Strippoli

«Sanità, fare l'unità di'Italia'. È il titolo di un libro appena pubblicato dall'editore Rubbettino. L'autore è Antonio Saitta, per cinque anni assessore alla sanità del Piemonte e in questa fase al centro di un dibattito che coinvolge l'amministrazione guidata da Sergio Chiamparino (autore della prefazione di questo volume) su quanto è stato fatto nel recente passato per la nostra sanità. Un libro con un sottotitolo quanto mai attuale: "La salute dopo il coronavirus", una domanda che sono in tanti a porsi in questa fase a porsi.

**Assessore, la voglia di scrivere questo libro arriva anche da riflessioni su questa pandemia?**

«Era una idea che avevo da tempo. Dopo cinque anni come assessore e nel ruolo di coordinatore delle regioni volevo raccontare che a molti problemi ci sono soluzioni, atti depositati in Parlamento che possono essere applicati. Soprattutto avevo in mente un libro in difesa del sistema sanitario pubblico».

**Come vede la sanità piemontese dopo il coronavirus per riprendere il sottotitolo del suo libro?**

«L'emergenza ci ha convinto che c'è bisogno di una maggiore flessibilità. E che la carenza di medici è una situazione da risolvere. Lo si è visto

qui come dappertutto in Italia. La pandemia ha messo in evidenza problemi noti, li ha amplificati, resi evidenti. Il primo è proprio l'insufficienza del personale. In modo particolare la scarsità di specialisti. Le Regioni chiedono di anni di aumentare il numero delle borse di studio per gli specialisti, soprattutto dove c'è carenza. Occorre un grande piano di formazione di specialisti»

**Dopo il coronavirus a suo avviso si devono ripensare progetti come il Parco della Salute?**

«Al contrario. Come ricorda Chiamparino nella prefazione, è stato avviato un piano di investimenti di circa 1 miliardo per nuovi ospedali, un piano in grado, se non sarà smantellato, di creare 15mila posti di lavoro. Non ci può essere la flessibilità indispensabile nel futuro in ospedali vecchi cent'anni».

**Sanità pubblica al centro, ma una fame di risorse che cresce. Dove trovarne?**

«Sono indispensabili risorse per comprare i farmaci, per curare chi si ammala e metterne da parte per il vaccino. Di solito dopo l'emergenza si dimentica in fretta e riprendono le discussioni, ma le soluzioni ci sono».

**Un esempio concreto?**

«Lo spreco dei farmaci. Vale 1 miliardo e 600 milioni all'anno a livello nazionale solo perché le

confezioni di pillole non sono adeguate alla terapie. E poi scadono. In Italia si utilizzano e farmaci generici solo al 25%, la media europea è del 40%. In Piemonte abbiamo dimostrato che il risparmio può essere enorme».

**Mai come in questo periodo è riaperto il dibattito. Meglio che a governare la sanità sia Conte o Ciriò?**

«Io sono regionalista e penso che le regioni conoscano meglio i problemi del loro territorio. Però questo regionalismo deve essere affiancato da un forte potere nazionale di coordinamento e il tema del coronavirus lo dimostra. Serve un governo molto determinato e Regioni che abbiano il senso del limite. Ed è importante che a governare la sanità sia una classe politica con una visione nazionale. Il localismo nella sanità non è utile».

**Quella della Lega è una visione localistica?**

«Sì, lo è. Vorrei ricordare la vicenda dei vaccini. Noi eravamo per la vaccinazione obbligatoria, Zaia tentennava, l'Emilia la pensava come noi, era per la vaccinazione obbligatoria. Quando è prevalsa l'opinione che il tema era nazionale, allora siamo riusciti a essere protagonisti di un sistema. L'epidemia del Covid-19 ha dimostrato che serve lo stesso percorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ANTONIO  
SAITTA**  
EX ASSESSORE  
REGIONALE

*La pandemia ci ha fatto capire che in Piemonte il primo handicap è la scarsità di personale medico: in particolare di specialisti*